ASSOCIAZIONE NAZIONALEPER LA TUTELA DELPATRIMONIO
STORICO, ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE
SEZIONE SUD SALENTO
Via Gaetano Vinci, 9 – 73052 PARABITA (Lecce) - sudsalento@intalianostra.org - cell.360 322769

Parabita, 18 luglio 2016

Al Presidente della Giunta regionale pugliese
Al Presidente della V Commissione della Regione Puglia
All'Assessore all'Ambiente della Regione Puglia
Al Presidente del Consiglio regionale Pugliese
Ai Presidenti dei Gruppi consiliari della Regione Puglia
Ai Consiglieri regionali componenti la V Commissione consiliare
p.c. Agli Organi di informazione

OGGETTO:

Disegno di legge n.128 del14/7/2016 "Disposizioni in materia di gestione del ciclo dei rifiuti. Modifiche alla L.R. n.24/2012". Considerazioni e proposte di Italia Nostra.

In relazione alla iniziativa legislativa intrapresa dalla Giunta regionale pugliese e in considerazione della particolare rilevanza del problema e del provvedimento che si intende adottare, la scrivente Sezione di Italia Nostra ritiene necessario sottoporre all'attenzione delle SS.LL.in indirizzo le seguenti considerazioni e proposte.

La Regione Puglia, com'è noto, registra clamorosi ritardi nell'attuazione delle direttive comunitarie nazionali vigenti nel settore e nel raggiungimento degli obiettivi posti dagli stessi Piani Regionali (tra gli altri, il 65% di raccolta differenziata nel 2015, oggi siamo intorno al 35%). La Commissione Europea propone per un'Europa a zero rifiuti di:

- aumentare la percentuale di rifiuti urbani riutilizzati e riciclati almeno al 70% entro il 2030;
- aumentare la percentuale di rifiuti di imballaggio riciclati all'80% entro il 2030, con obiettivi intermedi di 60% entro il 2020 e 70% entro il 2025;

- vietare il collocamento in discarica dei rifiuti riciclabili di plastica, metallo, vetro, carta e cartone e dei rifiuti biodegradabili entro il 2025, e chiedere agli stati membri di impegnarsi per abolire quasi completamente il collocamento in discarica entro il 2030.

Le cause di tale fallimento – è opportuno che di ciò sia cosciente l'opinione pubblica - sono ascrivibili a ben precise scelte politiche e responsabilità istituzionali, tra cui:

- l'indirizzo politico regionale, prevalente si dai primi anni 2000, di puntare sull'incenerimento dei rifiuti tal quale, indirizzo ancora presente negli atti di pianificazione della Regione;
- il "depistaggio", ad opera degli stessi enti regionali e locali, costituito dalla promozione degli "impianti a tecnologia complessa", a loro volta veri e propri produttori di ulteriori rifiuti;
- l'impostazione accentrata ed oligopolistica del sistema di trattamento, che ha favorito alcuni gruppi imprenditoriali e reso possibile una distorta lievitazione dei costi a carico dei cittadini;
- le gravi inefficienze ed incapacità di programmazione nel funzionamento degli Ambiti di Raccolta Ottimale (A.R.O.), i cui atti sono attualmente all'esame dell'Autorità Anticorruzione;.
- la mancata attivazione di una filiera dei *compost* di qualità, che rende poco remunerativi gli impianti di compostaggio che non ricorrano agli incentivi statali per la produzione di energia elettrica e di biometano; l'attuale produzione di *compost* risulta generalmente di pessima qualità, a causa di una inadeguata raccolta differenziata a monte, e quindi di difficile collocazione sul mercato.

Ad aggravare la situazione attuale, pesa il fatto che una gran parte degli impianti di compostaggio proposti negli ultimi anni presentano gravi criticità (in parte consentite da smagliature nella normativa nazionale ed europea) nella definizione del tipo di rifiuto in ingresso, tanto da poter configurare l'insediamento, in assenza di adeguati controlli pre e post-intervento, come un potenziale smaltitore di rifiuti di ogni tipo, anche pericolosi.

Tuttavia, per il rispetto che conserviamo nei confronti delle SS.VV. e delle Istituzioni rappresentate, nonché per il diritto ad una doverosa informazione dei cittadini-utenti, riteniamo utile e necessario ricordare ancora una volta le condizioni indispensabili per realizzare in Puglia un modello di gestione dei RSU democratico, efficiente e moderno, in grado di raggiungere gli obiettivi comunitari. Oggi gli obiettivi cui è doveroso indirizzare le scelte non possono essere più all'insegna del "prendi, produci, usa e getta", secondo un modello di crescita lineare fondato sul presupposto che le risorse naturali sono inesauribili ed eliminabili a basso costo, bensì sulla logica di una economia circolare improntata sul recupero, riciclo delle risorse e ripristino dei prodotti.

Pertanto, per risolvere il problema dei rifiuti occorre una revisione organica delle norme vigenti, per facilitare il percorso dell'economia circolare, e poi una serie di azioni, quali:

A. **adeguati investimenti** destinati non solo alle dotazioni impiantistiche, così care alle pressioni speculative ed affaristiche, ma anche per quei **fattori immateriali** (formazione, informazione, servizi ecc.), che sono necessari per una deciso salto di qualità nell'approccio collettivo alla "cultura del rifiuto";

B. **abbandono definitivo della tecnologia dell'incenerimento e del coincenerimento**, i cui gravi impatti ambientali e sanitari, insieme agli esorbitanti costi gestionali, sono ormai acclarati;
C. applicazione rigorosa delle **"gerarchie" comunitarie e nazionali nella gestione dei rifiuti**: prevenzione nella produzione di rifiuti, raccolta differenziata spinta "a monte", compostaggio con produzione di ammendanti di qualità;
D. **promozione di un modello di gestione dei rifiuti più decentrato e democratico**, che dia possibilità di accesso alle opportunità offerte dal settore ad una più vasta platea di imprenditori locali, rimuovendo le barriere normative e regolamentari che ostacolano attualmente questa importante evoluzione;
E. **realizzazione di una rete di impianti di piccola taglia,** al servizio di singoli comuni o di più comuni vicini, per il trattamento della frazione organica con ricorso al compostaggio aerobico o anaerobico, con produzione di energia elettrica limitata alle necessità del ciclo produttivo;
F. **rigorosa valutazione dei progetti i**n relazione alla conformità agli indirizzi qui enunciati, ed in particolare alla taglia, alla localizzazione in rapporto ai centri abitati, alla qualità dei rifiuti conferiti ed alla loro tracciabilità, all'emissione di odori; all'integrazione nel contesto produttivo sociale;
G. **istituzione di requisiti obbligatori e di marchi di qualità per il *compost***, in modo da attivare, grazie anche ad opportuni controlli in campo, un mercato virtuoso nell'utilizzo di ammendante e dare maggiore competitività agli operatori del settore;
H. **creazione di mercati delle materia prime secondarie** (materie riciclate);
I. **previsione di misure incentivanti a sostegno del riciclo e riutilizzo dei rifiuti**;
J. **adozione di norme che semplifichino l'utilizzo dei materiali riciclati**;
K. riduzione nei processi di produzione dell'uso di materie non riciclabili;
L. **sostegni alla nascita dei servizi di manutenzione e riparazione dei materiali riciclati**.

Sulla base di questi presupposti la scrivente Associazione ritiene che il Disegno di legge in oggetto vada sostanzialmente rivisitato perché l'assetto della nuova governance risulta fortemente accentrato. A tal fine auspica un ampio confronto (quello in previsto per domani 19 luglio risulta evidentemente inadeguato) anche a livello locale, con le comunità e con i soggetti istituzionali anche al fine di dar corpo alla legge sulla partecipazione che prevede essenziale il contributo dei territori alle decisioni pubbliche.

Pertanto il presente documento, volutamente conciso e non tecnico, vuole essere un primo contributo dell'Associazione disponibile a fornire un ulteriore nostro contributo per favorire una necessaria svolta nella politica di settore e allo stesso tempo determinati ad additare e denunciare omissioni e responsabilità convinti che i territori e i cittadini salentino e pugliesi non devono pagare ulteriori costi ambientali ed economici per scelte che dovessero penalizzare gli interessi collettivi a vantaggio di quelli particolari.

Distinti saluti

Marcello Seclì

Presidente Italia Nostra - Sezione Sud Salento